**Teatro Distinto**

**SOLITARIUM**

uno spettacolo ideato, scritto e diretto da Daniel Gol | con Sebastiano Bronzato e Chloè Ressot

***Replica per le scuole primarie prevista per lunedì 27 febbraio 2023***

Due esseri umani vivono separati nella propria solitudine, fatta di quotidianità e routine, di gesti che scandiscono il tempo con la loro ritmata e inesorabile regolarità. Si preparano alla vita e al desiderio di piacere e di piacersi, separati da un muro netto, sebbene immaginario.

Un breve sentiero permette loro di avvicinarsi, di affrontare il desiderio di incontro e scambio, superando la timidezza e il senso di inadeguatezza.

Piccoli gesti, sguardi fugaci, il suono dei loro passi sulla ghiaia avvicinano le distanze, aprono le porte che li separano, permettendo loro di trovarsi, senza timore.

Nell’epoca dei Social la conoscenza con l’atro e la definizione del sé passano attraverso uno schermo, l’imperfezione può essere aggiustata e la spontaneità, in qualche modo, preparata. Il rischio è fuggire dalle difficoltà e al contempo all’insostituibile valore del qui e ora.

Solitarium è un inno alla naturalezza del momento e dello scambio, alla possibilità di avere paura e ritrarsi senza perdere la propria forza, alla relazione fatta di sguardi, piccoli dettagli, momenti in cui non accade nulla, eppure tutto cambia.

Con questo spettacolo, che la vora sull’immagine, sulla danza e sul suono, Teatrodistinto racconta la relazione umana nella sua semplicità e purezza, senza l'utilizzo di parole, senza certezze e senza promesse.

NOTE DIDATTICHE

Il lavoro di formazione nelle scuole, condotto per 20 anni dal regista attraverso laboratori di espressione emotiva e comunicazione creativa, è stato fonte inesauribile di contenuti indispensabili per l’ideazione del soggetto.

Solitarium è uno scorcio di vita, fatto di immagini, suoni, suggestioni che disegnano la gamma di emozioni attraversate da ciascuno di noi nell’incontro con l’altro e con noi stessi in relazione all’altro.

Il giovane spettatore riceve spunti di riflessione circa le dinamiche delle relazioni umane; il timore di non essere sufficientemente adeguati o pronti, la criticità nell’uscire dalla propria zona certa per avvicinarsi a qualcuno, rischiando di essere rifiutato, la naturalezza con cui accadono momenti tanto pensati, desiderati e temuti.

Inoltre, dopo due anni di chiusura e isolamento ancora così vivi nella memoria dei giovani, queste porte che gradualmente si aprono e perdono il loro ruolo sono metafora del desiderio di scoperta insito in ognuno di noi e testimoniano, in qualche modo, la possibilità di riprendere il proprio viaggio.

La vicenda è narrata attraverso una serie di coreografie, suoni e ritmi che veicolano una storia. Un lavoro corporeo attento genera immagini nette, comprensibili a tutte le età per la loro pulizia e intellegibilità.

Il risultato del lavoro è un susseguirsi di situazioni raccontate con grande sintesi. Per questo l’occhio dello spettatore, qualunque età abbia, assimila i contenuti attraverso il proprio mondo emotivo e con l’aiuto del proprio sistema di pensiero. Nella rielaborazione il livello di lettura cambia e si definisce in base all’età, facendo uso del bagaglio esperienziale di cui ciascuno è fornito.

Il linguaggio, dunque, porta lo spettatore ad una partecipazione attiva e personale.